



G. Carbonara

RESTAURO ARCHITETTONICO

Quarto Aggiornamento

UTET
SCIENZE TECNICHE

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO

STEFANIA GUIDUCCI E MARZIO MERCANDELLI

INTRODUZIONE

Il parco archeologico di Castelseprio si estende su una vasta superficie, per la maggior parte di proprietà demaniale e, in misura minore, della Provincia di Varese, ed è costituito da un pianoro sul quale insistono importanti resti di un insediamento fortificato datato a partire dalla fine del IV secolo d.C.¹, circondato da un'ampia superficie boschiva di notevole interesse ambientale² (**fig. 1**).

Nel 2002, su iniziativa dell'allora Soprintendente dottor Angelo Maria Ardevino³, redigemmo uno studio preliminare di interventi di restauro e valorizzazione dell'area suddividendolo in più lotti funzionali e indipendenti, che ottenne un finanziamento l'anno successivo⁴.

Gli obiettivi prefissati erano i seguenti: il restauro e la valorizzazione della Cascina Monastero di S. Giovanni e la creazione di spazi espositivi e didattici; il restauro delle strutture antiche; la realizzazione di coperture delle strutture più delicate dal punto di vista conservativo; la realizzazione e l'allestimento dei percorsi di visita e di collegamento con altri siti di interesse culturale (Monastero di Torba⁵, Chiesa di Santa Maria *foris portas*⁶); il riassetto dell'ambiente boschivo e la sistemazione dei versanti interessati da dissesti e frane⁷. I lavori di seguito sinteticamente descritti fanno parte dei primi tre lotti.

LOTTO I: RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLA CASCINA MONASTERO DI S. GIOVANNI⁸

Le origini della Cascina Monastero di San Giovanni non sono note nel dettaglio ma, grazie anche all'analisi stratigrafica⁹ realizzata in occa-

sione degli interventi di restauro, si può affermare che il nucleo più antico, orientato nord-sud, risale al XIV secolo d.C. e a questo si sia in un secondo momento, intorno al XV secolo, addossata la chiesa con orientamento est-ovest. Solo nel secolo XVII si modificò definitivamente l'impianto con l'aggiunta di un corpo nuovo, addossato alla facciata principale, che ne snaturava la proporzione e l'assialità e che, già nell'impianto del Catasto Teresiano (1722), appariva ormai come edificio rurale.

A partire dal 1988, essendo nel frattempo tutto l'edificio acquisito dallo Stato, furono eseguiti parziali interventi di restauro ad opera delle competenti Soprintendenze¹⁰.

Lo stato dei luoghi. Il complesso, costituito sinteticamente da tre corpi di fabbrica (ambienti conventuali, chiesa e cascina) disposti a L e da un cortile chiuso da un muro di cinta sui lati restanti (**fig. 2**), era da sempre rimasto estraneo al percorso di visita, essendo stato oggetto solo di interventi volti all'utilizzo di alcuni ambienti con funzione di deposito di materiale (**fig. 3**). Anche l'importante intervento di restauro degli affreschi dell'abside della chiesa non ne aveva consentito l'apertura al pubblico, data la situazione di inagibilità della struttura (**fig. 4**).

Metodologia del progetto di conservazione.

Il progetto di conservazione si è basato su una serie di scelte tecniche predisposte in seguito a una approfondita conoscenza dell'edificio e del sito¹¹, comprendendo anche le strategie della successiva conservazione nel tempo.

L'intervento è principalmente volto a salvaguardare la durata fisica delle strutture/finiture il più a lungo possibile e mira a ottenere il più

alto grado di reversibilità, di riconoscibilità e di compatibilità chimico-fisica (**figg. 5-10**).

Il progetto si compone di diverse fasi: una prima fase di analisi dell'esistente attraverso l'elaborazione di rilievi geometrici e materici; una seconda fase di analisi dello stato di conservazione delle strutture, con l'individuazione di tipo e cause di degrado; una terza fase di elaborazione degli interventi conservativi; una quarta fase di formulazione di un programma di manutenzione da prevedere e mettere in uso al termine dei lavori.

Si è utilizzato il metodo di analisi tipico dell'indagine stratigrafica con l'individuazione di singole *Unità Stratigrafiche Murarie (USM)* riferite, ciascuna, a ogni superficie considerabile come entità conclusa e separabile dal contesto, con l'obiettivo finale di giungere all'elaborazione di singole schede, da arricchire e perfezionare in cantiere in collaborazione con i restauratori per verificare realmente l'effettiva fattibilità ed efficacia della procedura¹².

Il progetto (fig. 11). L'area archeologica necessitava da tempo di un'adeguata superficie espositiva, di una zona per svolgere attività didattiche (con laboratori e spazi, coperti e all'aperto, ben delimitati e controllabili, vista la netta prevalenza di frequentazioni legate alle scolaresche) e di un magazzino-laboratorio per lo studio e il restauro dei reperti provenienti dall'area.

Alla prima fase conoscitiva del sito fece seguito una verifica degli elementi di compatibilità tra le funzioni previste e la naturale vocazione del complesso architettonico; tutto ciò andando a modificare o limitare quelle attività che avrebbero necessariamente comportato una perdita del dato materico, mirandosi piuttosto ad aggiungere più che a rimuovere dei segni.

Anche per facilitare la fruizione degli ambienti a persone diversamente abili, tutte le attività pubbliche dovevano essere concentrate al piano terra (**figg. 12 e 13**).

Era apparso chiaro che tutte le funzioni più invasive (impianti, servizi igienici, vano tecnico) trovassero una loro naturale collocazione nel corpo della Cascina, rimuovendo il soppalco re-

cente, creando un nuovo volume nel lato ovest e liberando così l'antica facciata della chiesa (**fig. 14**).

Gli spazi riservati al personale della Soprintendenza avrebbero trovato collocazione al piano primo degli ambienti conventuali (**fig. 15**) con l'inserimento del solaio crollato, in legno, e l'aggiunta di una scala esterna (**figg. 16 e 17**).

La superficie complessiva da dedicare alla funzione espositiva e didattica, che comprendeva l'area della chiesa, i vani al piano terra della zona conventuale e una parte della cascina, risultava essere al di sotto di quella necessaria per svolgere anche al minimo le attività previste.

Il doppio obiettivo di consentire un aumento di superficie e, al tempo stesso, proteggere strutture e finiture dell'area conventuale soggette a forte degrado (in quanto esposte alle intemperie non previste in fase costruttiva), senza stravolgerne il senso e senza antistoriche velleità ricostruttive, portò a ipotizzare la creazione di un nuovo volume architettonico inserito all'interno del sedime della preesistente ala del convento demolita (**figg. 18 e 19**).

Il procedere delle indagini, soprattutto di quelle stratigrafiche e, in seguito, di quelle archeologiche, suggerivano di dedicare un ampio spazio alla storia di quel particolare contesto creando un percorso in cui le murature e le finiture della Cascina Monastero diventassero protagoniste raccontando in prima persona le vicende passate.

Il nuovo volume, come l'intervento nella sua globalità, doveva perciò, necessariamente, essere caratterizzato dalla massima trasparenza (**fig. 20**) per consentire la lettura di quell'ambiente scomparso ma la cui storia era ancora ben leggibile sulle murature stesse (**figg. 21 e 22**), nonché dal più alto grado possibile di autonomia statica rispetto alle strutture esistenti, accostandosi a esse e proteggendole (**figg. 23 e 24**), mantenendo un elevato grado di reversibilità, e che tenesse conto delle problematiche di sostenibilità ambientali e di risparmio energetico.

Per tutto l'intervento si sono quindi utilizzati materiali ad alto valore ecologico, sia per caratteristiche proprie dei materiali stessi sia per il loro ciclo di vita, qualificando le nuove ag-

giunte necessarie con pochi materiali in modo da uniformare l'intervento (**figg. 25-27**).

Il cortile, completamente racchiuso dalle mura di cinta, ben si prestava per lo svolgimento di attività didattiche all'aperto con le scolaresche e per esposizioni temporanee, ed è stato perciò lasciato a prato¹³ (**fig. 28**).

LOTTO II: IL RESTAURO DELLE STRUTTURE ARCHEOLOGICHE¹⁴

Gli interventi conservativi sulle strutture archeologiche hanno fino ad ora interessato la Basilica di San Giovanni (**fig. 29**), la torre della Basilica, l'Edificio VI (II lotto) e il Battistero di San Giovanni, l'Edificio I e la Chiesa di San Paolo (III lotto, ancora in corso) (**figg. 30-32**).

Le strutture archeologiche presentavano uno stato di conservazione differenziato che variava dal degrado molto accentuato con rischio di crolli e di perdita del documento alla semplice necessità di manutenzione periodica.

La metodologia seguita per gli interventi conservativi è la stessa utilizzata per la Cascina Monastero: salvaguardia del dato materico, reversibilità, riconoscibilità, compatibilità chimico-fisica.

LOTTO III: LA COPERTURA DEL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI BATTISTA¹⁵

Il battistero, databile al V secolo d.C., è accostato all'abside della Basilica di S. Giovanni e ha una pianta ottagonale con il lato orientale concluso ad abside.

Per la particolare presenza di due vasche battesimali e di un lacerto del piano pavimentale originario, era stato protetto, fin dall'epoca delle prime ricerche archeologiche degli scorsi anni Cinquanta, da una copertura provvisoria. La nuova struttura doveva necessariamente apparire il più possibile neutra ma, al tempo stesso, rispondere a tutta una serie di funzioni e vincoli: protezione dei resti archeologici, trasparenza, facilitazione della fruizione e della manutenzione, limitazione dell'altezza massima al di sotto delle aperture poste sull'esterno dell'abside della basilica alla quale si sarebbe appoggiata; inoltre, all'esigenza di evitare appoggi e scavi all'interno del battistero, di essere reversibile ovvero di possedere caratteristiche tali da poterla rimuovere senza pregiudicare la conservazione integrale delle strutture (**figg. 33 e 34**).

La struttura è composta da tre portali bidimensionali in acciaio zincato, controventati nelle due direzioni; la copertura è in lastre in vetro stratificato. Tutte le unioni sono state progettate a secco, in modo da evitare di danneggiare le preesistenze archeologiche; la struttura è stata poi assemblata in opera.

CONCLUSIONI

Restano ancora da ultimare alcuni interventi, in attesa di finanziamento, che comprendono il completamento del restauro delle strutture archeologiche, la realizzazione del sentiero pedonale di collegamento con il Monastero di Torba, la realizzazione dei percorsi di visita, l'allestimento e l'illuminazione dell'area.

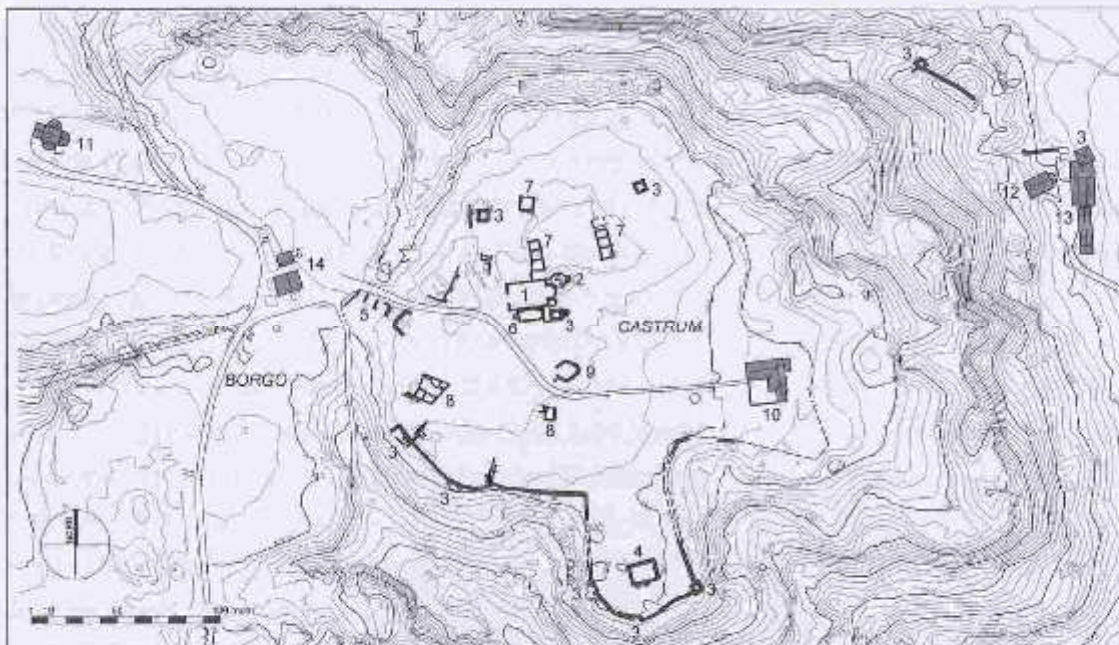


FIGURA 1 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Planimetria dell'area archeologica. Legenda: 1. Basilica di San Giovanni; 2. Battistero; 3. torri; 4. Casa forte; 5. pile del ponte; 6. cisterna; 7. edifici; 8. case longobarde; 9. Chiesa di San Paolo; 10. Cascina Monastero di San Giovanni; 11. Chiesa di Santa Maria foris portas; 12. Chiesa di Santa Maria; 13. Monastero di Torba; 14. ingresso al parco.



FIGURA 2 • Castelseprio, parco archeologico. Stato di fatto della Cascina Monastero di San Giovanni.



FIGURA 3 • Castelseprio, parco archeologico. Stato di fatto della chiesa: costituita da aula con copertura a doppia falda era priva di pavimentazione e articolata in due campate separate da un arco-diaframma ricostruito durante l'intervento degli anni '90; l'abside affrescata era separata dal resto dell'aula da un muro.



FIGURA 4 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Stato di fatto della cascina: l'ambiente della cascina era costituito da un vano a doppia altezza, da un pavimento in piastrelle in cotto appoggiate su un massetto a diretto contatto con la terra e da un soppalco in legno che si innestava al centro della facciata della chiesa.



FIGURA 5 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Fasi dell'intervento di restauro: attacco biologico, processi disagregativi delle malte e dei laterizi, distacco e sollevamento dei lacerti di intonaco. Dopo la rimozione dei depositi superficiali incoerenti è stata effettuata una disinfezione di tutte le superfici con apposito biocida.



FIGURA 6 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Consolidamento e ristilatura dei giunti di malta. Negli spazi vuoti tra i conci e i laterizi del paramento è stata applicata la malta di ristilatura, in leggero sottolivello, seguita da un lavaggio superficiale in fase di media presa, per metterne in evidenza le cariche.



FIGURA 7 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Difetti di adesione e coesione nella sequenza degli intonaci. Il consolidamento in profondità è avvenuto mediante iniezioni di malta idraulica con aggiunta di un fluidificante e facendo riaderire le parti di intonaco distaccate dal supporto.



FIGURA 8 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare della facciata est dell'ala conventuale al termine dell'intervento conservativo.

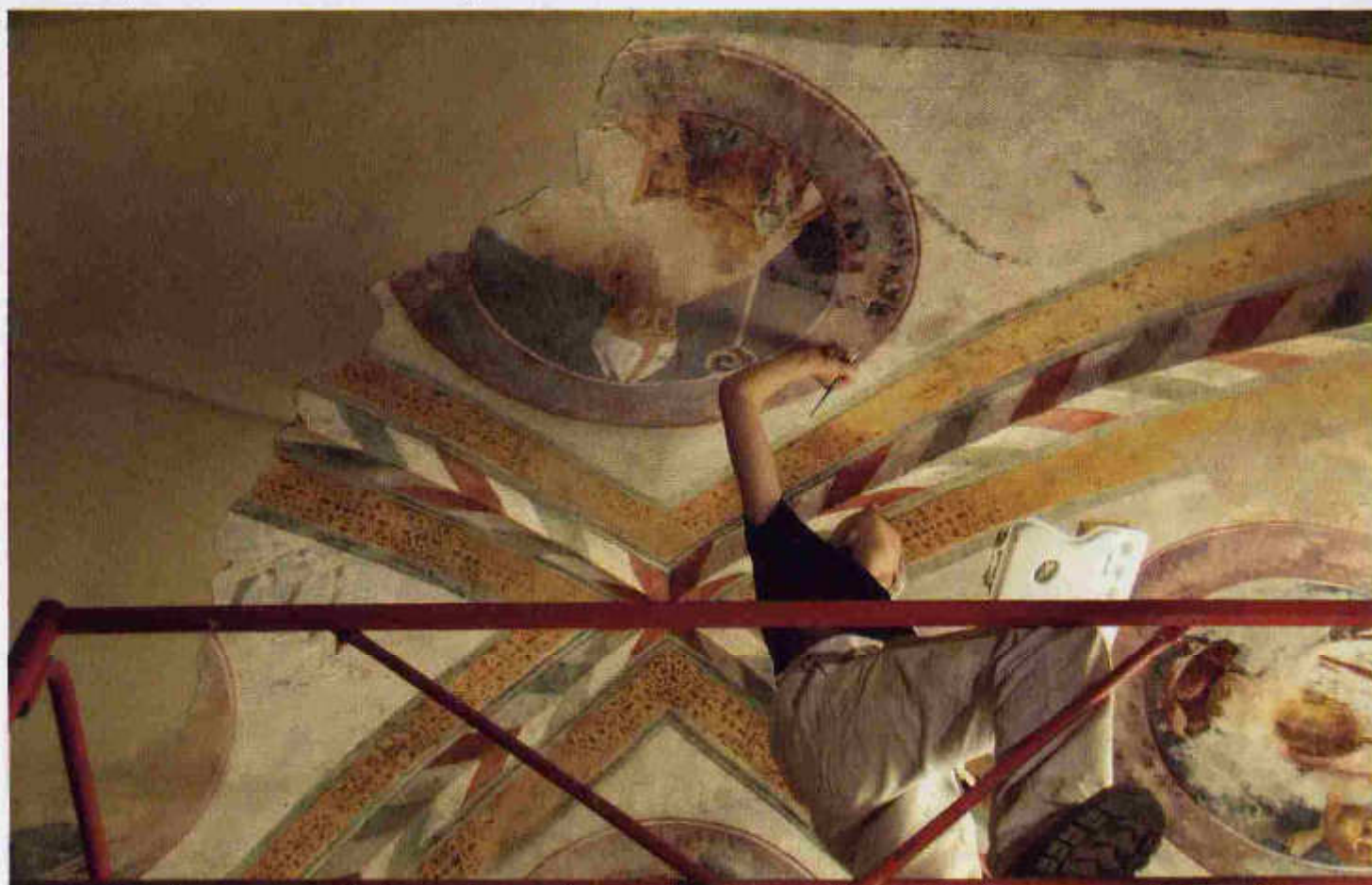


FIGURA 9 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. I dipinti della chiesa eseguiti ad affresco: l'alterazione cromatica dovuta a protettivi alterati e materiali di restauro soprammessi è stata riequilibrata tramite leggere velature ad acquarello.



FIGURA 10 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. L'abside della chiesa al termine degli interventi conservativi.



FIGURA 12 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. L'area espositiva nella navata della chiesa.

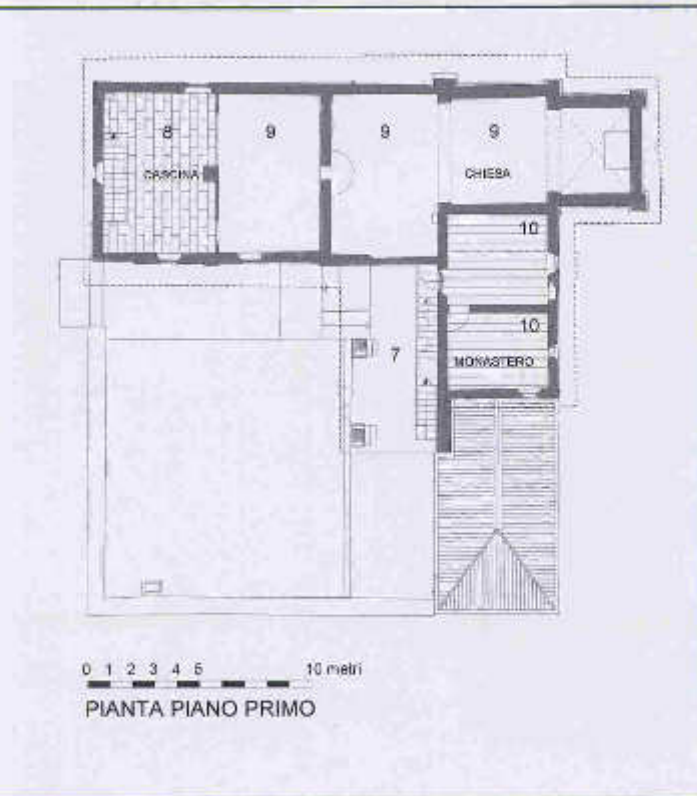
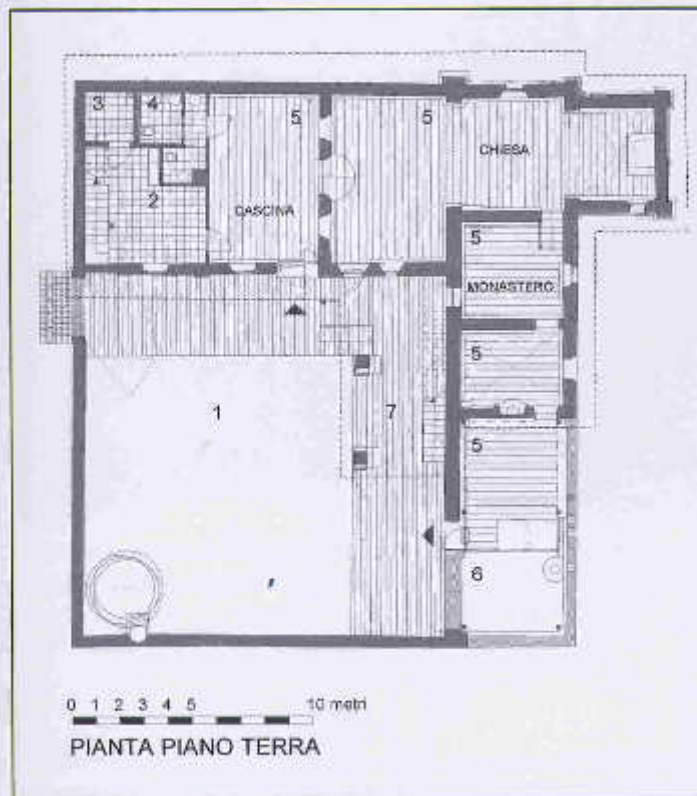


FIGURA 11 • Castelseprio, parco archeologico, piante di progetto del piano terra e piano primo della Cascina Monastero di San Giovanni. Legenda: 1. area per attività didattiche e mostre temporanee; 2. laboratorio; 3. vano tecnico; 4. servizi igienici; 5. sale espositive; 6. ambiente interrato; 7 porticato; 8. deposito di materiale archeologico; 9. volume a doppia altezza; 10. uffici.



FIGURA 13 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Gli ambienti di servizio nella cascina: le funzioni di deposito e di laboratorio scientifico sono inserite nel nuovo volume creato con l'eliminazione del soppalco.

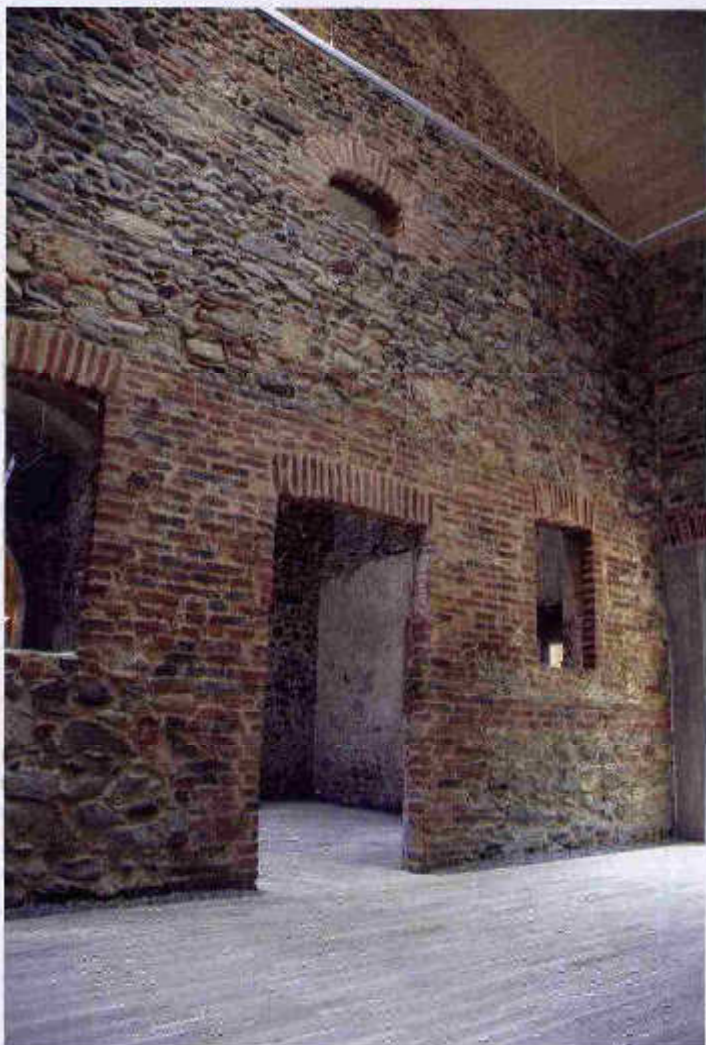


FIGURA 15 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Ambienti conventuali, piano primo: spazi riservati al personale della Soprintendenza.

FIGURA 14 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. L'ingresso all'area espositiva: la facciata principale della chiesa diventa un interno in seguito all'aggiunta del corpo della cascina nel secolo XVII. L'eliminazione del soppalco recente consente di apprezzarla nel suo complesso.



FIGURA 16 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Facciata ovest degli ambienti conventuali: inserimento della scala esterna, coperta dal porticato, per l'accesso agli ambienti riservati al personale della Soprintendenza.



FIGURA 17 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni, particolare della scala esterna sospesa alla copertura. La scala, con pedate in legno, è sostenuta da una doppia struttura leggera in acciaio zincato sospesa per mezzo di tiranti.

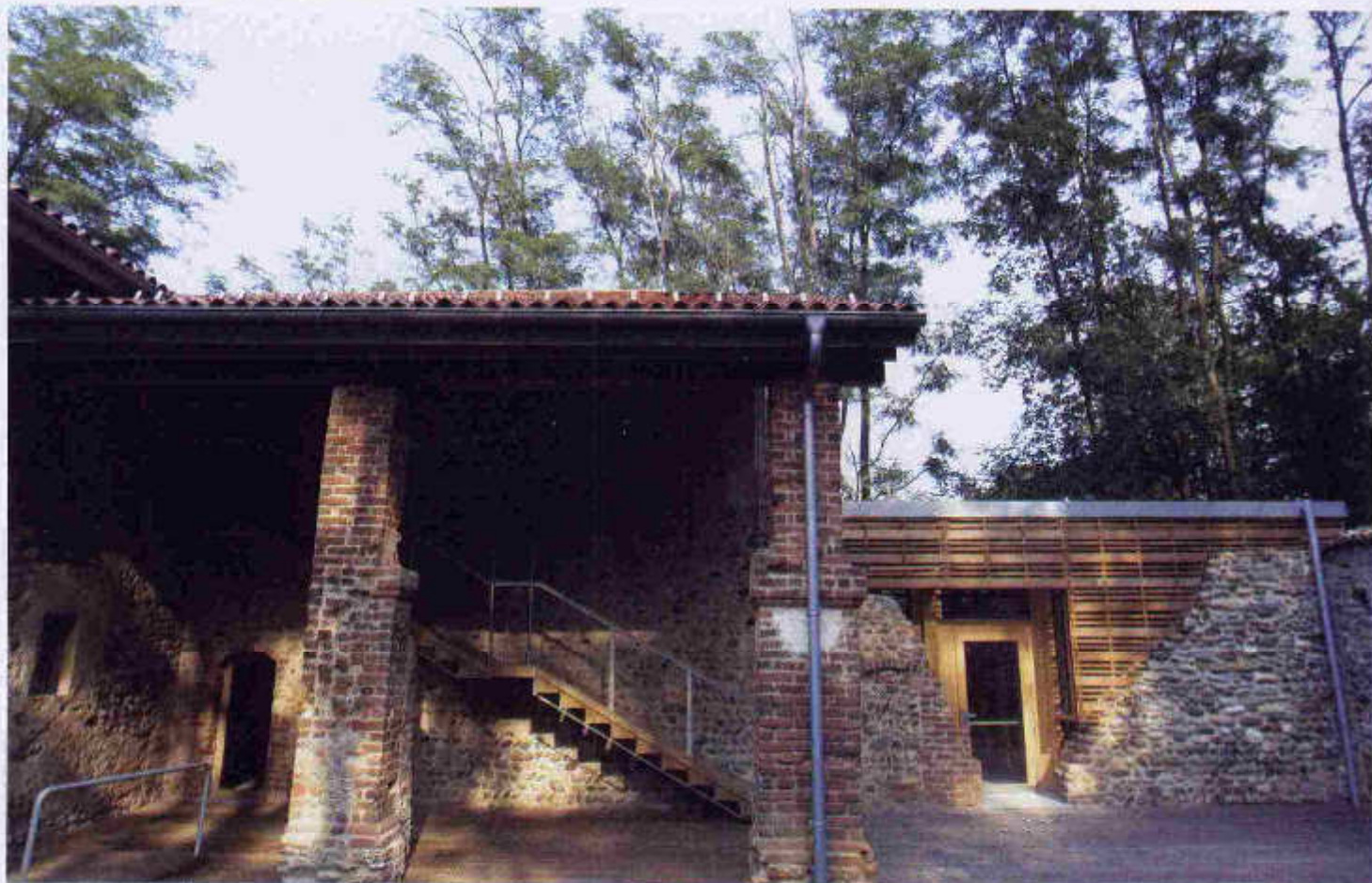


FIGURA 18 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Il nuovo volume architettonico inserito all'interno del sedime della preesistente ala del convento demolita.

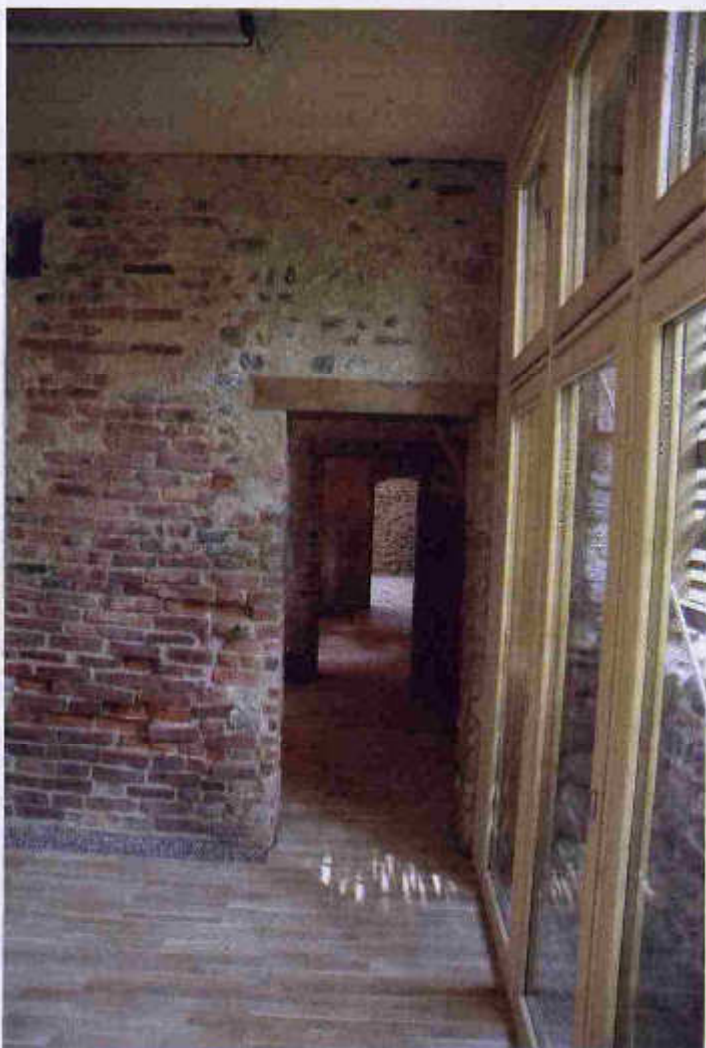


FIGURA 19 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Il collegamento fra i vari ambienti: utilizzo delle aperture murate in tempi successivi (sia per ragioni d'uso che di protezione) quali la porta di accesso alla chiesa sulla facciata principale e la porta di collegamento tra la chiesa e gli ambienti conventuali.



FIGURA 20 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Il nuovo volume caratterizzato da trasparenza e reversibilità: la struttura a telaio è in legno lamellare di abete. Tiranti Ø 12 in acciaio zincato ad alta resistenza, mantenuti a vista, sono stati utilizzati per i controventi e i rinforzi dei muri contro terra.



FIGURA 21 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare della pavimentazione. In seguito al rinvenimento del locale seminterrato si rese indispensabile la modifica del nuovo volume con un ridimensionamento dell'area pavimentata e l'inserimento di alcune lastre in vetro strutturale calpestabile.



FIGURA 22 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare del locale interrato: gli scavi archeologici hanno portato alla luce, in una parte del sedime dell'ala conventuale, un ambiente interrato provvisto di aperture tamponate in antico e di un pozzo che s'impasta su un pavimento in battuto di malta.



FIGURA 24 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare dell'innesto tra struttura nuova e muratura antica: la nuova struttura, completamente indipendente dai muri esistenti, è impostata su puntoni in legno opportunamente controventati con tiranti metallici e in parte appesa alla copertura.

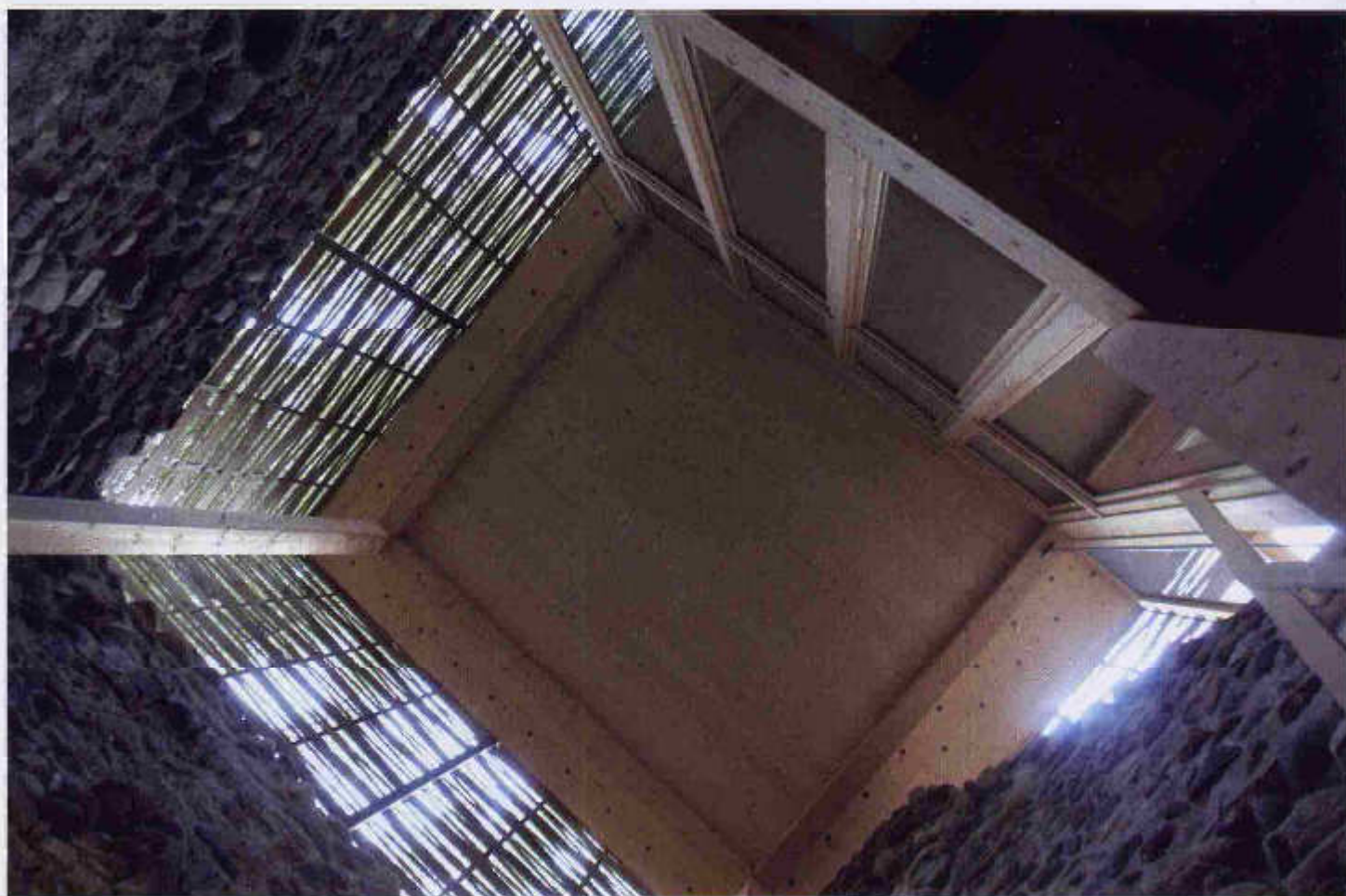


FIGURA 23 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare della copertura e della schermatura lignea: il legno è il materiale che caratterizza l'intervento sia per le zone strutturali sia per gran parte delle finiture.



FIGURA 25 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Prospetto est del complesso. In successione: l'abside della chiesa, gli ambienti conventuali e il nuovo volume caratterizzato dall'intreccio ligneo. Si è proposta una rilettura della texture chiaroscurale reinterpretando le antiche strutture lignee e le trame in mattoni dei cascinali limitrofi e assolvendo alla funzione di ombreggiatura.



FIGURA 26 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Particolare della schermatura lignea intrecciata: il larice ha la caratteristica, se esposto agli agenti atmosferici, una colorazione grigio-azzurra simile a quella delle pietre.

FIGURA 27 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Interno della chiesa: dovendo procedere alla sostituzione delle coperture si sono dotati alcuni ambienti di un'illuminazione naturale inserendo delle aperture zenitali, per assolvere alla duplice funzione di facilitare la lettura delle murature e di risparmio energetico.





FIGURA 28 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Il portale d'ingresso al cortile e, sullo sfondo, l'ingresso al nuovo volume.



FIGURA 29 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. La Basilica di San Giovanni al termine degli interventi conservativi: le cause di degrado sono da ricercarsi nella presenza abbondante di acqua nelle murature, per deposito nelle parti concave dei muri, nei periodici cicli di gelo e disgelo e nella crescita di estesi apparati radicali.



FIGURA 30 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. La Chiesa di San Paolo al termine degli interventi conservativi: riguardo alle numerose lacune presenti si è scelto, come per tutto l'intervento, di non risarcire quelle che non fossero causa di crolli o pericolose per la stabilità.



FIGURA 31 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. La nuova copertura del battistero: l'ampia superficie (165 m²) è dettata dalla necessità di impostare i pilastri di sostegno ben al di fuori del perimetro del battistero in modo da non interferire con esso e con le sepolture esterne.



FIGURA 32 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. La copertura del battistero verso l'abside di San Giovanni: la struttura portante è in acciaio e la copertura in lastre di vetro stratificato.



FIGURA 33 • Castelseprio, parco archeologico, Cascina Monastero di San Giovanni. Copertura del battistero presso l'abside di San Giovanni: i profili necessari al fissaggio longitudinale delle lastre sono stati progettati in ferro zincato nervato, la lattoneria in acciaio inox satinato 10/10 mm.

- 1 A testimonianza dell'unicità dell'area, nel 2008 è stata accettata la candidatura del sito di Castelseprio all'interno del progetto "Italia Longobardorum. Centri di potere e di culto (568-774)" dal Centro del Patrimonio mondiale dell'UNESCO.
- 2 La Direzione dell'area è della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Direttore: dott.ssa Paola Marina De Marchi.
- 3 Attualmente Direttore del Servizio II, Tutela del Patrimonio Archeologico, della Direzione generale per le Antichità del MBAC.
- 4 I tre lotti descritti sono stati finanziati con il "Programma triennale di spesa della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, Cap. n. 7862, approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali".
- 5 Il Monastero di Torba (Gornate Olona) è di proprietà del Fondo per l'Ambiente Italiano.
- 6 La Chiesa di Santa Maria *foris portas* (Castelseprio) è di proprietà della Provincia di Varese.
- 7 A tale scopo, la Soprintendenza ha finanziato la progettazione e l'esecuzione di un piano forestale (progetto e D.L. dott. Alessandro Nicoloso) con l'obiettivo di procedere ad una organica gestione dell'intero territorio.
- 8 Il lotto: dicembre 2003 - luglio 2005. Coordinatore unico dott. Angelo Maria Ardovino, Direzione scientifica degli scavi archeologici dott.ssa Maria Adelaide Binaghi della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Il gruppo di lavoro ha compreso, oltre agli autori, l'ing. Dario Foppoli in qualità di progettista e D.L. delle opere strutturali e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza del versante, l'ing. Daniele Rapella per gli impianti elettrici, l'ing. Andrea Pozzati per gli impianti termici e idraulici. I lavori della cat. OS2 sono stati realizzati dallo Studio CRC di Paolo Pastorello di Roma e da Astarte Conservazione e Restauro di Mazzano (BS). Gli scavi archeologici sono stati eseguiti dalla Cooperativa Archeologia di Firenze. I lavori della cat. OG2 sono stati realizzati dalla Cooperativa Muratori riuniti di Filo (FE).
- 9 Gallina D., *Cascina Monastero di San Giovanni*. Indagine stratigrafica preliminare, 2005.
- 10 Nel 1990 sono stati eseguiti parziali interventi di restauro, con finanziamenti legati alla Legge 449/87, curati dalla Soprintendenza per i beni architettonici della Lombardia e il restauro degli affreschi dell'abside della chiesa e dell'arco absidale da parte della Soprintendenza per i beni storico-artistici della Lombardia.
- 11 Preliminarmente alla fase di redazione dei progetti definitivi, oltre all'analisi stratigrafica, fu intrapresa un'articolata campagna di rilievi, indagini strutturali, indagini chimico-fisiche sui materiali. I rilievi topografici e geometrici furono realizzati dallo Studio Peverelli-Colombo Zefinetti di Bergamo; le indagini finalizzate alla determinazione delle caratteristiche geotecniche del terreno di fondazione, alla misurazione dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto in atto sulle strutture murarie, alla valutazione dell'iniettabilità delle murature furono eseguite dall'ing. Dario Foppoli, Foppoli Moretta e associati Soc. d'Ingegneria di Tirano (SO) e le indagini chimico-fisiche sui materiali dal dott. Roberto Bugini del Centro CNR "Gino Bozza" di Milano.
- 12 Il lessico per la descrizione delle degradazioni macroscopiche è quello delle Raccomandazioni Normal - 1/88 Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei a cura del CNR, Centro di studi di Milano e Roma sulle cause di deperimento e sui metodi di conservazione delle opere d'arte - ICR Istituto Centrale del Restauro.
- 13 L'edificio è stato aperto al pubblico nel 2009 su allestimento della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, curatori arch. Francesco Curcio e dott.sse Paola Marina De Marchi e Angela Surace, che ha in parte modificato l'intervento e gli obiettivi iniziali.
- 14 Il lotto: aprile 2005 - aprile 2006. Responsabile del procedimento arch. Francesco Curcio della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Il gruppo di lavoro ha compreso, oltre agli autori, l'ing. Dario Foppoli in qualità di progettista e D.L. delle opere strutturali. I lavori di restauro delle strutture archeologiche sono stati realizzati dallo Studio CRC di Paolo Pastorello di Roma e dal Consorzio L'Officina di Roma.
- 15 III lotto: ottobre 2008 - luglio 2010. Responsabile del procedimento arch. Francesco Curcio, Direzione scientifica degli scavi archeologici dott.ssa Angela Surace e dott.ssa Paola Marina De Marchi della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Il gruppo di lavoro ha compreso, oltre agli autori, l'ing. Dario Foppoli in qualità di progettista e D.L. delle opere strutturali. I lavori per la realizzazione della copertura sono stati realizzati dalla Ferromeccanica 81 di Tirano (SO).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

RESTAURO

- AMENDOLEA B., CAZZELLA R., IDRIO L. (a cura di), 1988, *I siti archeologici: un problema di musealizzazione all'aperto*, Roma.
- BELLINI A., 1997, *Dal restauro alla conservazione: dall'estetica all'etica*, in «*Ἀνάγκη*», 19.

- BELLINI A. (a cura di), 1986, *Tecniche della conservazione*, Milano.
- BETTINI C., CINQUANTA A., 1990, *Vegetazione e monumenti. Esigenze e metodologie nel controllo delle infestazioni ruderali*, Viterbo.
- BISCONTIN G., DEUSI G. (a cura di), 1996, *Dal sito archeologico all'archeologia del costruito*, Atti del Convegno di Studi, Bressanone 3-6 luglio 1996, Padova.
- BRANDI C., 1977, *Teoria del restauro*, Roma, 1963, 2° ed. *Teoria del restauro*, Torino.
- BROGIOLO G.P., DE MARCI P.M., DELLA TORRE S., 1999, *I metodi dell'archeologia e il progetto d'intervento sull'architettura*, Como.
- BRUNO A., 1996, *Oltre il restauro*, Milano.
- CARBONARA G. (a cura di), 1996, *Trattato di Restauro Architettonico*, voll. 1-4, Torino.
- DEZZI BARDIESCHI M., 1994, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Milano.
- FRANCOVICH R., PARENTI R., 1988, *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze.
- HARRIS E.C., 1990, *Principi di stratigrafia archeologica*, Roma.
- MARINO L., 1989, *Conservazione e manutenzione di manufatti edilizi ridotti allo stato di rudere*, Firenze.
- MASSETTI BITELLI L. (a cura di), 1993, *Archeologia, recupero e conservazione*, Firenze.
- MELIODO VAGUARO A., 1989, *Archeologia e restauro*, Milano.
- NENCI C. (a cura di), 2001, *Restauro archeologico: didattica e ricerca 1997-1999*, Firenze.
- PIERDOMINICI M., COSTANZA, TIBALLI M., 1986, *Il parco archeologico: analisi di una problematica*, in «Bollettino d'arte», 35-36, pp. 135-142.
- RICCHI G., 1990, *Istituzioni di restauro dei beni architettonici e ambientali*, Milano.
- TORSELLO B.P., MUSSO S., 2003, *Tecniche di restauro architettonico*, Torino.

CASTELSEPRIO

- BOGNETTI G.P. (a cura di), 1977, *Castelseprio. Guida storico artistica*, Vicenza.
- BOGNETTI G.P. (a cura di), 1966, *Santa Maria foris portas di Castelseprio e la Storia religiosa dei Longobardi*, in G.P. Bognetti, *L'età longobarda*, Milano, vol. II, pp. 10-673.
- BUGINI R., FOLLI L., SURACE A., 1997, *Il trattamento delle lacune negli edifici del Castrum longobardo di Castelseprio*, in Atti del Convegno di Studi, *Lacune in architettura. Aspetti teorici ed operativi*, Bressanone 1-4 luglio 1997, Padova, pp. 291-302.
- BUGINI R., FOLLI L., SURACE A., 1996, *Il Castrum longobardo di Castelseprio. Il deterioramento delle strutture murarie e gli interventi conservativi*, in Atti del Convegno di Studi, *Dal sito archeologico all'archeologia del costruito*, Bressanone 3-6 luglio 1996, Padova, pp. 309-320.
- BUGINI R., FOLLI L., SURACE A., 1993, *Le malte utilizzate nelle mura del Castrum longobardo di Castelseprio*, in Atti del Convegno di Studi, *Calcestruzzi antichi e moderni*, Bressanone 6-9 luglio 1993, Padova, pp. 287-294.
- BUGINI R., FOLLI L., 1992-93, *Castelseprio. Cascina-Monastero di San Giovanni. Analisi delle malte*, in «Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia», p. 75.
- FOCIANI C., 1992-93, *Castelseprio. Cascina-Monastero di San Giovanni. Restauro degli affreschi*, in «Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia», pp. 74-75.
- GALLINA D., 2005, *Cascina Monastero di San Giovanni. Indagine stratigrafica preliminare*, Relazione depositata presso la Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, Milano.
- SIRONI P.G. (a cura di), 1997, *Castelseprio. Storia e Monumenti*, Tradate.
- SURACE A., 1992-93, *Castelseprio. Cascina-Monastero di San Giovanni. Restauri*, in «Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia», p. 74.
- SURACE A., 1990, *Castelseprio. Cascina-Monastero di San Giovanni. Scavi e restauri*, in «Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia», pp. 117-120.
- SURACE A., 1988-89, *Castelseprio. Cascina-Monastero di San Giovanni. Storia per un restauro*, in «Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia», pp. 192-193.